

Quale alternativa al decreto? Diventa acceso il confronto

ROMA — Il decreto-legge sulla scala mobile sta diventando un problema di tutto il sindacato? Molti segnali — dall'esecutivo della UIL al comitato centrale della Fiom, da Marini, della Cisl, a Millette, della Cgil — sembrano convergere sulla necessità di sgombrare il campo dall'atto di autorità del governo su una materia, la scala mobile, regolata — come ricorda Millette, opponendo un «no», deciso, inequivocabile — dalla libera contrattazione tra le parti. Resta, però, un equivoco di fondo in tanti discorsi sulla ripresa della discussione sindacale a proposito della riforma del salario e della contrattazione. Se, cioè, deve costituire un expediente per firmare in altri termini lo stesso accordo oppure se si riapre il gioco libero della contrattazione. Su questo dilemma Pio Galli è stato netto, nella relazione «a titolo personale» alla Fiom: nel primo caso abbiamo già dato una risposta, nel secondo «non possiamo tenere la spada di Damocle del decreto sulla scala mobile». Ambigua è la risposta di Marini, il quale si limita a dire: «Non ci sentiamo spinti, nonostante tutto, a riprendere un dialogo costruttivo». E lo stesso contributo della Uil si regge sulla contraddizione della difesa a spada tratta dell'intesa con il governo da una parte e della struttura del salario (per rilanciare la contrattazione ai vari livelli, contro — è una ammissione autocratica rispetto agli ultimi guasti? — il pericolo paventato di una centralizzazione della contrattazione del salario).

Ma quale riforma? La Uil punta a istituzionalizzare un livello di contrattazione interconfederale. Ma su questo siamo al di qua e al di là. Qualche segno di movimento si è avuto sul salario che Veronesi ha proposto di suddividere in 4 parti: uno «zoccolo» uguale per tutti i lavoratori e i settori (il

Due vertenze di vedono la FLM

Le promesse Italsider non convincono Bagnoli

ROMA — Ieri mattina assemblea in fabbrica con tutti i lavoratori, nel pomeriggio riunione del consiglio degli impianti sino ad agosto e spiegano questa scelta con la mancanza di soldi per fare gli investimenti decisi. «Un nuovo rilancio — spiega — non è che non può non preoccuparci».

Luigi Agostini, segretario nazionale della FLM, replica: «Capisco che chi è stato scottato abbia paura anche dell'acqua fresca, ma l'unico modo per capire sino in fondo le intenzioni dell'Italsider è quello di trattare». Sino all'86 — spiega — non sarà comunque possibile per Ba-

La Magrini ai francesi per 2000 posti in meno?

ROMA — Per Cisl e Uil l'accordo andava fatto. Per i metalmeccanici della Cgil «no». Ora anche una vertenza aziendale serve a dividere le organizzazioni sindacali. La vertenza è quella del gruppo elettromeccanico Magrini Galleo, in crisi, che una società francese, Merlin Gerin avrebbe dovuto rilevare. E in questa direzione ha sempre spinto anche il governo. La posizione della FLM è stata sempre molto chiara: l'accordo si sarebbe potuto raggiungere solo a due condizioni. La prima era quella di individuare soluzioni industriali credibili per tutti gli stabilimenti della Galleo (comprese quindi la Magrini Meridionale e la

Sui «titoli atipici» scarsa sorveglianza

L'on. Minervini: insufficiente la Banca d'Italia, CONSOB quasi inesistente - Mai fatte le ispezioni nelle borse valori riconosce Polinetti

ROMA — La Banca d'Italia, ed ancor più la Commissione per la società e la borsa CONSOB, non hanno fatto quanto era possibile per applicare la disciplina sulla vendita al pubblico dei «titoli atipici». Lo ha documentato l'on. Minervini in sede di replica alla informazione fornita al parlamentare interroganti dal sottosegretario alla Camera, Polinetti. La Banca d'Italia, ha detto Minervini, non ha adottato provvedimenti restrittivi che poi sono stati adottati con decreto del Tesoro l'8 settembre 1983. Né l'interrogante, pur avendo la Banca d'Italia, ha detto Minervini, non ha adottato provvedimenti restrittivi che poi sono stati adottati con decreto del Tesoro l'8 settembre 1983. Né l'interrogante, pur avendo la Banca d'Italia, ha detto Minervini, non ha adottato provvedimenti restrittivi che poi sono stati adottati con decreto del Tesoro l'8 settembre 1983.

Occupano la miniera perché la Samin rispetti gli impegni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La miniera di Funtana Rammosa di Goni è occupata da una settantina di lavoratori per impedire la smobilitazione decisa dalla Samin. La società delle Partecipazioni permanenti del governo, nell'accordo siglato a suo tempo con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, ha deciso di non far rientrare in produzione una settimana di lavoratori messi in cassa integrazione. Mentre nei cantieri i lavoratori sono riuniti in assemblea permanente, il consiglio di fabbrica e il consiglio di fabbrica hanno incontrato i dirigenti

matina i delegati sindacali e i rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno riferito ai lavoratori nel corso di una manifestazione nei cantieri minerari sullo stato della vertenza. Gli operai hanno deciso di proseguire la lotta, in attesa di un segnale chiaro e definitivo da parte della Samin. A sostegno della lotta dei minatori si sono schierate le amministrazioni locali e la Provincia. Il presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro, compagno Tonino Orrù, ha sottolineato l'importanza della miniera per l'economia della zona, profondamente in crisi, assicurando la piena solidarietà della giunta di sinistra.

La miniera di Goni è stata più volte, in un passato anche recente, nell'occhio del ciclone. Prima l'inchiesta del pretore per l'inquinamento causato da scorie, poi qualche mese fa un tragico incidente sul lavoro è costato la vita ad un minato-

Goria: tagliare altri 5000 miliardi di spesa

ROMA — Il ministro del Tesoro, Goria, non ha perso l'occasione per tornare a proporre una nuova stangata: parlando all'inaugurazione del centro elettronico ENA ha detto che bene ha fatto la Banca d'Italia a mettere evidenza il maggior disavanzo pubblico di cinquemila miliardi. «Senonché, cinquemila miliardi il Tesoro ora vorrebbe potersi risparmiare sugli interessi che paga solo che la manovra di riduzione del costo del denaro riuscisse. Su questo punto, invece, addirittura dice che «non può dare un giudizio» se hanno ragione le banche o la Confindustria circa la possibilità di ridurre o meno di due punti i tassi d'interesse. Goria ammette che i costi bancari sono elevati e in certi casi — per le perdite — chiamano in causa il modo in cui quei crediti sono stati deliberati. Ma non vuole trarne alcuna conclusione.

Reviglio: bisogna programmare insieme alla grande industria

Il presidente ENI al Senato: pochi progetti finalizzati che impegnano pubblica amministrazione e imprese - Per il resto «deregulation» - Preoccupazione per la chimica

ROMA — La politica industriale italiana è sotto la spinta di Reviglio, anche se a mezza bocca, ammette che l'impresa pubblica non ha trovato un quadro di riferimento legislativo organico. I governi passati e quello presente vengono dunque criticati dal presidente dell'ENI, incalzato da una raffica di domande dei senatori della commissione Industria.

Se il bilancio è negativo, che cosa occorre fare per cambiare la situazione? Reviglio lancia la sua proposta: «Occorre separare gli interventi rivolti ad ammodernare i costi sociali del cambiamento tecnico, da quelli più generali, utili per la ristrutturazione, che devono perseguire obiettivi di efficienza». La politica industriale, per gli anni 80 — spiega poi — deve essere caratterizzata da due momenti: il primo basato su grandi progetti che impegnano pubblica amministrazione ed imprese a collaborare su punti di interesse strategico; il secondo, adatto alla ristrutturazione di alcuni comparti, caratterizzato da interventi di tipo automatico, da una sorta di deregulation. In questo modo Reviglio si avvicina a metà a chi sostiene la necessità di cancellare o ridurre al minimo la presenza dello Stato nell'economia e chi, invece, crede ad una programmazione ad ampio raggio.

Tutto ciò permetterebbe — secondo il presidente dell'ENI — di rilanciare il ruolo delle Partecipazioni statali come strumento di politica industriale «positiva». Qui Reviglio ha indicato alcuni esempi di progetti in cui l'ENI potrebbe avere una parte attiva: i nuovi materiali per il sistema produttivo e cioè biotecnologie, sistemi di produzione, commercializzazione e servizi reali. Poi, un accenno alla situazione internazionale: «L'attuale congiuntura e la struttura distorta dei tassi di cambio, in particolare la sopravvalutazione del dollaro, hanno l'effetto di nascondere alcuni tra i problemi più gravi del nostro apparato produttivo, ma non appena i cambi torneranno ad un assetto normale le imponenti ristrutturazioni tecnologiche avvenute in USA e in altri paesi investiranno in modo assai preoccupante la nostra economia. Da qui la necessità di invertire rapidamente la rotta e di modificare le leggi vigenti».

Secondo Reviglio, insomma, riconversione e ristrutturazione vanno fatte in tempi brevi, anche se questo comporterà consistenti sacrifici: nei prossimi quattro, cinque anni — ha osservato — alcuni settori tradizionali dovranno subire un taglio massiccio, che potrebbe costare 150 mila posti lavoro. Secondo il presidente dell'ENI, però, questa perdita può essere compensata dallo sviluppo di altri comparti.

Quanto all'ente da lui presieduto, Reviglio si è detto molto preoccupato per la crisi che sta attraversando la chimica, settore, peraltro, dove presto si farà più agguerrita la concorrenza. Frossimamente, infatti, entreranno in funzione grandi stabilimenti costruiti dai paesi del Golfo che potranno produrre a prezzi più bassi. D'altro canto — termina Reviglio — proprio la SIR e la Liquichimica, addossate all'ENI, hanno provocato un aumento enorme dei deficit dell'ente sino a divenire la causa della metà delle perdite registrate nell'83.

I cambi

	17/2	29/2
Dollaro USA	1620	1620
Marco tedesco	622,57	622,65
Francia francese	202,04	201,89
Finlandese	15,575	15,585
Francia belga	30,412	30,365
Sterlina inglese	2489,95	2411,825
Germania olandese	191,25	191,70
Corona danese	169,73	169,495
Yen giapponese	1394,71	1393,48
Dollaro canadese	1298,375	1293,85
ECU	6,351	6,34
Franc svizzero	764,865	747,80
Scellino austriaco	89,285	88,141
Corona norvegese	215,825	215,695
Corona svedese	208,60	208,135
Marco finlandese	288,225	287,60
Escudo portoghese	12,335	12,335
Peseta spagnola	10,834	10,833

Brevi

A febbraio la domanda di elettricità + 5,8%
ROMA — Il dato è riferito al confronto con lo stesso mese del 1983. Sono parecchi mesi che la domanda di energia elettrica costantemente sale, tanto che l'incremento progressivo degli ultimi due mesi è arrivato al 9%. Tuttavia nel Nord industrializzato (Milano-Torino), la domanda è scesa (-7,9; -5,3). Nel primo bimestre, solo aumento.

Tra nuovi membri nella segreteria Fiom-Cgil
ROMA — Il comitato centrale ha approvato all'unanimità la sostituzione di Ermanno Borghesi e Renato Lattes con Gino Mazzone e Carmelo Caravita. La segreteria è stata temporaneamente allargata a 8 membri, con l'ingresso di Angelo Arakà.

Nuova guerra delle tariffe sui voli transatlantici
LONDRA — È esplosa ieri, con l'annuncio della compagnia indipendente British Caledonia di un'offerta, a partire dall'aprile dell'anno prossimo, per un volo Londra-New York a sole 50 sterline (circa 120 mila lire).

A marzo potrebbero bloccarsi tutti i traghetti
ROMA — È esplosa ieri, Cisl, Uil, deciderà un'estensione dal lavoro della 12 ore 48 ore, se nel prossimo incontro del 7 marzo non avrà dal ministro Carta risposte soddisfacenti sui problemi della Fim e della Snam.

Nel 1983 sono andati in fumo 6.350 miliardi
ROMA — È come se l'anno scorso ogni italiano, compresi i neonati, avesse speso circa 115 mila lire in sigarette.

Quando in Cassa arrivano le nuove clientele...

La profonda trasformazione che investe l'impresa pubblica, l'altra, le Casse di risparmio avviene in modo silenzioso e persino occulto. Si tratta del trasferimento e di un più forte accanimento nella gestione di una parte rilevante delle risorse nelle mani di piccole oligarchie locali il più delle volte al servizio prevalente, se non esclusivo, di partiti politici.

Sono riarse in discussione, con l'organizzazione, la natura pubblica, le finalità delle Casse di risparmio. Il ministro del Tesoro deve rispondere per la decisione di sottrarre alle Camere il compito di definire i principi generali, cioè l'ambito entro cui le Casse di risparmio avrebbero potuto esercitare, in modo legittimo, la propria autonomia intesa a modificare i propri statuti. Ad una legge si sono volute sostituire le direttive e insieme le pressioni della banca centrale.

L'indicazione generale di ricapitalizzazione di questi istituti che può essere valida per alcuni di essi, per altri non lo è e per altri ancora la ripartimentazione pubblica può essere un modo di nascondere errori di gestione, distruzione di risorse, un utilizzo disinvolto di utili di bilancio. L'intervento dell'organo di vigilanza e la certificazione per alcuni di essi si impongono quando poi si tratta di valutare con figure il valore di mercato dei titoli che le Casse dovrebbero mettere per favorire l'ingresso di capitale privato.

A questo proposito è bene ricordare che le Casse di risparmio, siano esse associa-

zioni di persone o fondazioni (cioè create dagli enti locali), non hanno finalità di lucro. L'utile, la loro redditività non sono che un mezzo per misurare l'economicità della gestione. Ora, noi non siamo contrari all'ingresso di capitale privato nelle Casse a condizione che si eviti il rischio che ne venga vulnerato il carattere pubblico, a condizione cioè che il suo importo e una sua corretta remunerazione non contraddicano con le finalità di questi istituti di credito.

Ha ragione quel dirigente della Dc che a Cosenza ha affermato che sarebbe stata indispensabile che il Parlamento decidesse, prima della modifica degli statuti, se le Casse debbano restare pubbliche o diventare private, perché questo è il problema. Si è invece preferito agire per colpi di mano. La modifica degli statuti è stata realizzata nella fretta più assoluta, nel modo più occulto e senza neppure informare i vari soggetti economici ed istituzionali... non è stato sentito il parere degli enti fondatori della Cassa di risparmio. Calà, no-Lucania: questo ha detto un deputato socialista calabrese che ha illustrato una propria interpellanza alla Camera dove non solo i comunisti, ma i partiti democristiani e socialisti democratici hanno egualmente espresso il loro dissenso al Ministro del Tesoro. Hanno protestato anche Comuni e Province e lo stesso consiglio di amministrazione della Cassa torinese che con un proprio ordine del giorno ha criticato le direttive della Banca d'Italia.

«Si è voluto dare alle Casse di risparmio un «governo presidenziale» sostanzialmente ristretto nelle mani del Presidente che questo potere eserciterebbe con un vicepresidente, ambedue nominati dal Tesoro, oltreché con il direttore generale della Cassa.

Si è costituito cioè un organo di gestione distinto dal consiglio di amministrazione, un sistema dualistico dunque, che sottrae di fatto ogni potere al consiglio di amministrazione contro il principio della collegialità.

Accanto ai tre membri menzionati vi sono due o tre altri amministratori che in generale sono dirigenti o ex dirigenti locali dei partiti di

perché rischiare?

nelle aziende e nelle libere professioni, per errata interpretazione o per mancata conoscenza delle nuove leggi, spesso si può essere

evasori fiscali senza volerlo

per ridurre questo rischio, la rivista

il fisco

da otto anni garantisce aggiornamenti, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolte per la consultazione celere

«Il fisco», nel 1983, su 40 numeri per complessive 5388 pagine, 380 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, 504 leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, 759 circolari e note ministeriali esplicative, 335 decisioni delle Commissioni tributarie e della Cassazione, 525 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

132 pagine un'edizione a L. 5.500 oppure in abbonamento

Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 15 marzo, si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri pubblicati dal 1° ottobre all'1° dicembre 1983. Versamento con assegno bancario e sul c/c n. 618944007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Giuseppe D'Alema

COMUNE DELLA SPEZIA

RETTIFICA AVVISO DI GARA

A rettifica dell'avviso di gara relativo ai lavori di realizzazione degli impianti di illuminazione, di ventilazione e di rilevamento fumi per la galleria rotabile fra via Crispi e la via Spallanzani dell'importo a base d'asta di L.460.000.000, si precisa che la categoria di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori sono 5/a e 16/1 anziché 5/a e 16/b (D.M. 25.2.82 n.770). Le segnalazioni di interesse alla gara, redatte su carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'ANC dovranno pervenire al Comune della Spezia — Settore amministrazione e Contabilità — entro il giorno 10.3.1984.

La Spezia, 25 febbraio 1984 Il Sindaco

CITTÀ DI VIGEVANO (PROVINCIA DI PAVIA)

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE PER L'ASSEGNAZIONE DEI SEGUENTI LAVORI:

- «SISTEMAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI - OPERE DA IMPORTO a base d'asta: L. 340.430.260»
- «SISTEMAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI - OPERE DA ELETTRICITA' IMPORTO a base d'asta: L. 150.287.300»

Procedure previste dall'art. 1 - lettera D - della legge 2-2-1973 N. 14, senza l'ammissione di offerte in aumento.

Domande separate, redatte in competente bollo, all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione dei due avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale al loro accoglimento.

IL SINDACO Carlo Santagostino